

IOTESI
DI
PROGRAMMA 2003

INDICE

PREMESSA	4
L'ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE	5
I NUMERI DELLA GESTIONE.....	6
IL RISANAMENTO.....	6
LE AZIONI PER LA GESTIONE.....	8
LA GESTIONE DEI SERVIZI.....	11
LE AZIONI PER LO SVILUPPO	12
RICHIESTA DI COSTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE DI INCHIESTA.....	14
NOTIZIE STAMPA.....	14
Analisi dei dati pregressi – periodo 1995-2001.....	17

Premessa

L'azione (sic!) dell'amministrazione comunale è inficiata dall'assoluta mancanza di strategia, dalla incestuosa commistione tra livello politico e livello gestionale, dalla conclamata incompetenza di chi gestisce.

Di più, in una situazione di grave deficit nel quale si trova il bilancio comunale, il sindaco, in combutta con la sua inconsapevole giunta, si è liberato del peso dell'amministrazione della cosa pubblica *affidandola* nelle algide mani di ragionieri esterni e di un super impegnato e multi decorato revisore dei conti, sindaco di Aieta. L'immobilismo consumato nei primi 18 mesi di vita da questa amministrazione ne è la prova evidente. Questa *non* politica non avrà altro risultato che la bancarotta!

Noi riteniamo, per evitare il collasso, che sia dovere civico dell'opposizione offrire ai propri concittadini un concreto contributo perché questa situazione venga superata.

Se è vero che un bilancio ben fatto, *costruito per progetti*, soddisfa le condizioni dell'art 196 e successivi del decreto legge 267 del 18/8/2000 (testo unico degli enti locali), la direzione verso cui dirigere il futuro della nostra comunità non può essere dettata dal mero risultato dei *numeri* dei *contabili*.

I numeri che i contabili scrivono nei bilanci di previsione e nel bilancio consuntivo devono essere utilizzati solo come un metro per quantificare, e poi misurare, la bontà delle decisioni prese dal consiglio, nel quadro di una chiara politica di medio/lungo termine.

Così come le opere pubbliche e gli investimenti non possono essere realizzati solo perché un qualunque geometra ci ha proposto un progetto, casomai già finanziato, senza tener conto dei riflessi economici sulle gestioni future. Le decisioni sulle azioni per perseguire il tipo di sviluppo scelto devono essere coerenti con gli obiettivi che l'amministrazione si è posto (linea politica) ma soprattutto devono essere in linea con le disponibilità economiche connesse.

La minoranza ha chiesto una apposita riunione di consiglio con la speranza che si possa giungere a determinare azioni *politiche* condivise e coerenti, capaci di:

- A. gestire e mantenere l'attuale,
- B. risanare il bilancio,
- C. orientare lo sviluppo.

ben sapendo che condizione propedeutica allo sviluppo è una corretta azione di gestione e manutenzione e tenendo ben presente che risultati si possono ottenere solo tenendo ben separate le azioni di gestione del corrente dagli effetti delle gestioni passate.

Ma, anche, essendo coscienti che azioni di sviluppo sono quegli atti dell'amministrazione che sono capaci di offrire un contributo alla crescita del reddito di *tutti* gli operatori economici locali e non solo quelle a favore di una piccola e vorace categoria di cittadini (*i..... geometri ed i costruttori*), come sinora è capitato.

La crescita del reddito dei cittadini non è solo una condizione alla quale si associano gli investimenti in opere pubbliche, che è e rimane un sistema *primordiale* di distribuzione della ricchezza ma anche e soprattutto l'insieme di tutte quelle azioni che sono tese a favorire l'instaurazione della crescita dell'economia nel suo complesso (il turismo *qualificato* nel caso di san Nicola) che genera un tipo di sviluppo più complesso ed armonico.

Nel primo caso la ricchezza viene trasferita verticalmente rispetto alla comunità locale, lungo la filiera di riferimento. Nel secondo caso la ricchezza generata dall'offerta di servizi al turista, sempre rispetto alla comunità locale, prima di mettere in moto alla fine del suo percorso investimenti in opere fisse (opifici industriali, attrezzature, edifici, ecc.), si diffonde *orizzontalmente* su tutti i settori economici

Una politica che è l'esatto contrario di quanto sinora realizzato. Questa maggioranza, pur naturale prosecuzione della precedente, non ne ha ereditato la capacità/perversità strategica ma, peggio, sembra essere soggetto prono di stravaganti iniziative, leggi affari, senza testa e senza coda.

L'analisi della situazione attuale

Due i limiti che hanno immobilizzato l'attività amministrativa:

- 1) il gran volume dei debiti accumulati dalla passata gestione
- 2) l'incapacità di avviare "concreti" e "trasparenti" progetti di recupero dei crediti, crediti che hanno alimentato le illusioni di grandezza delle passate amministrazioni e che hanno generato la pesante situazione debitoria di cui sopra.

Ma non solo. Questa maggioranza nella sua, non giustificata, arroganza ha posto in essere azioni e progetti disomogenei ed avviato iniziative di risanamento (!) fallite in partenza (Contratto ASMEZ) che hanno ancor più aggravato la situazione economico-finanziaria del comune.

Tutto questo:

- per non aver avuto il coraggio civile di disconoscere il malfatto della precedente amministrazione,
- per evidente inconsapevolezza,

- per palpabile inconsistenza nell'immaginare una strategia di risanamento e sviluppo.

In un contesto che vede la gestione affidata ad una maggioranza costituita da uomini e donne inadeguati ai compiti loro assegnati, che proditoriamente si sono sostituiti ai responsabili dei servizi senza possederne le capacità tecniche e affaticata da una strisciante instabilità che le proviene dall'essere tributaria di aggregazioni politicamente incestuose.

Uomini e donne che non si sono fatti eleggere spinti dall'impegno civico, né dall'impegno politico e che, a seconda delle convenienze passano da destra a sinistra a seconda delle personali esigenze, ma che in realtà non hanno alcuna politica da mettere in campo né di destra né di sinistra !

I numeri della gestione

Il volume dei debiti lasciati dalla passata gestione è pari (a fine 2001) a 2.900 milioni di vecchie lire, che sommati ai debiti della gestione corrente portano il debito complessivo a 4.500 milioni di vecchie lire.

I crediti correnti (a fine 2001) sono pari a 2000 milioni; i crediti della passata gestione *iscritti a bilancio come esigibili* sono pari a 3.300 milioni di vecchie lire. Questi ultimi sono soggetti via via a prescrizione ed a possibili errori a coprire i quali non basterà certo l'aver appostato in bilancio una riserva di 500 milioni, tra i costi, per possibili entrate inesigibili.

Il volume dei ricavi di competenza della gestione corrente, dedotti i ricavi generati dai servizi (acqua e spazzatura) è pari a circa 3.000 milioni di vecchie lire.

I costi correnti di gestione, personale, forniture, consulenze, ecc, sono stati nell'ultimo anno, in regime di strette economie, pari a 2.800 milioni di vecchie lire.

Questo vuol dire che, soddisfatta la condizione di sopperire alla gestione, che ha priorità, rimangono a disposizione dell'amministrazione per i bisogni di manutenzione e per gli investimenti meno 200 milioni di vecchie lire. Una azione di risanamento potrebbe favorire un ampliamento di questa voce.

Il risanamento

Il risanamento del bilancio è , quindi, diretta dipendenza del recupero dei crediti.

Un argomento che ha creato false aspettative, galvanizzando l'interesse di tutti come fosse manna scesa dal cielo e che ha di fatto messo in secondo

piano la realtà del degrado in cui man mano è precipitato il territorio ormai finito nelle mani di un turismo squallido e poco propenso a spendere, ed ad investire, dando spazio ad operazioni speculative di breve respiro.

Crediti peraltro non certificati che, come i fatti recenti dimostrano, in parte sono inesigibili e in parte si sono prescritti per l'incapacità, o forse per la non convenienza di qualcuno, a mettere in atto ed utilizzare strumenti concreti ed adeguati ad esigerli.

Convenienza che ha fatto il paio con una malcelata indisponibilità (o convenienza?) della struttura tecnica a supportare o forse *sopportare* aiuti esterni (Limbe, xxxxx, Asmez).

Per cui non è definibile come un caso il fatto che le amministrazioni che si sono succedute, nonostante abbiano attuato una, seppur clientelare, politica del recupero dei crediti, abbiano visto miseramente fallire tutte le azioni intraprese.

Azioni costate alla comunità almeno il 90% di quanto concretamente incassato (1,9 miliardi contro i 2,5 miliardi di vecchie lire), senza il benché minimo risultato concreto, in un dissennato, ed inutile per la comunità, sacrificio di risorse economiche.

Il recupero dei crediti va affrontato in modo completamente diverso, liberando l'attenzione della struttura, politica e tecnica dal peso di un problema mal seriamente impostato e quindi mai risolto.

- Questo si ottiene:

- affrancando la struttura interna da questo peso, per dedicarla alla gestione del corrente;
- Assumendo decisioni *concrete* per recuperare il credito ancora esigibile, per esempio tenendo in conto le opportunità dalla legislazione vigente, che offre ampie alternative per il recupero dei crediti , e/o
- **Ristrutturando il debito residuo.**

Per esempio operando, in accordo con i fornitori, con le banche, o con altri, una azione di *ristrutturazione del debito* pregresso, mettendo a disposizione del debito i crediti pregressi vantati dall'amministrazione.

Trasformare cioè i debiti a breve con i fornitori in debiti a lungo con le banche con la garanzia dei crediti e/o arrivando ad una transazione con i fornitori stessi per un pagamento dilazionato. In questo modo si possono trasformare 3,5 miliardi di vecchie lire che pesano sulle gestione del 2003 e degli anni immediatamente successivi in ratei di un mutuo a lungo termine che peserà per la frazione annuale da pagare, più gli interessi, sui bilanci prossimi liberando, così, il differenziale tra debito complessivo e rata.

Oppure o anche, utilizzando le opportunità offerte dall'articolo 52 del decreto legislativo del 15/12/97, numero 446, cedendo ad enti terzi i tutti o

parte dei crediti vantati. Il che permetterebbe di ottenere danaro contante pari al vero valore dei crediti ceduti , chiudendo così definitivamente un nefasto periodo di illusioni.

Nello stesso tempo si potrà separare la gestione dei debiti e dei crediti pregressi derivanti dal recupero di imposte di anni passati e i relativi debiti, assegnandoli ad una gestione temporanea a stralcio.

Una amministrazione che mostri di dover far conto sulle entrate delle gestioni passate per far quadrare i conti della propria gestione corrente è una amministrazione che ha il fiato corto ed è sull'orlo del dissesto finanziario.

Definito il capitolo debiti pregressi, l'emergenza dovrà considerarsi finita. Così affrancati dal peso del passato, *l'attenzione manageriale* dei tecnici e dei politici potrà ritornare rispettivamente sui temi della gestione e dello sviluppo.

Così, finalmente, :

- il sindaco, la giunta, il consiglio dedicheranno la propria attenzione allo sviluppo, lasciando alla struttura tecnica il compito della gestione.
- Gli uomini della struttura comunale si interesseranno della gestione corrente ed a opereranno per rendere concreti i programmi che i politici hanno loro affidato,

Uscendo dall'attuale stato di confusione tra direttive politiche e gestione che avvelena con ricatti incrociati i rapporti tra la giunta e i responsabili tecnici.

Le azioni per la gestione

Per realizzare gli obiettivi su esposti bisogna uscire dalla spirale negativa in cui ci si è cacciati, per entrare in un circuito positivo.

Per questo sarebbe necessario:

- Individuare con chiarezza la missione
- Ristrutturare la giunta e riassegnare le deleghe
- Riorganizzare la struttura comunale
- risolvere il problema della integrazione dei dati degli utenti, i cittadini, che ora sono dispersi tra varie responsabilità

profittando in pieno ed al meglio delle prospettive che interverranno con la finanziaria 2003 dove, nonostante tutto, prevale la logica di una sana

gestione dello sviluppo, attraverso la compartecipazione delle strutture locali alla crescita delle attività produttive locali (compartecipazioni regionali a Iva, Irpef e accisa sulla benzina, e compartecipazione Irpef per i Comuni al 6,5%, e viene istituita una compartecipazione dell'1% a beneficio delle Province) contro il parassitismo delle rendite provenienti dalle tasse che colpiscono i beni immobili.

Così il sindaco, la giunta comunale e il consiglio finalmente affrancati dal dover rincorrere con tasse, balzelli e quant'altro la esclusiva copertura dei costi del palazzo municipale saranno liberi, finalmente, di interessarsi della crescita della ricchezza del paese, dei concittadini, degli imprenditori, dei commercianti, mettendo in essere un programma pluriennale di attività e di investimenti a ciò mirato.

Per questo dovrebbero essere nominati due assessori uno al turismo ed uno allo sviluppo delle attività produttive, che si dedicheranno anima e corpo allo sviluppo di queste essenziali fonti di crescita della ricchezza del territorio.

La gestione del corrente sarà lasciata alla struttura tecnica, ripristinando così:

- a) *la legalità di diritto, dato che la giunta composta da quattro assessori è contraria al dettato, dell'art. 18, comma 1, dello Statuto Comunale vigente nel quale si stabilisce che la composizione della giunta è limitata a due assessori e al sindaco che la presiede, così come fatto presente dal gruppo luce nuova al Prefetto già da tempo, e*
- b) la legalità sostanziale, visto che la norma che permette agli assessori dei comuni con meno di 5.000 cittadini di assumere funzioni dirigenziali è stata scientemente accantonata dal governo, e che il decreto legge numero 267 del 18/8/2000 non consente di mescolare le scelte strategiche con le attività di gestione operativa e che gli articoli: 89 Comma 1 del decreto legge numero 267 del 18/8/2000 che licita "Gli enti locali disciplinano, l'ordinamento generale degli uffici e dei servizi, in base a criteri di autonomia, funzionalità ed economicità di gestione e secondo principi di professionalità e responsabilità." , e l'articolo 109 comma 1 che licita "Gli incarichi dirigenziali sono conferiti secondo criteri di competenza professionale" associano l'assegnazione delle funzioni dirigenziali al possesso delle relative competenze tecniche,

senza contare che il riferimento ai comuni compresi nella classe demografica di popolazione superiore a 5.000 abitanti " quale ambito soggettivo di applicazione della normativa riferentesi al comma 1 dell'articolo 24 della legge n. 448 del 2001, individuata dal patto di stabilità interno per il 2002, è riferito al livello dei parametri economici in gioco e che dal punto di vista sostanziale tutti i parametri economici di

questo comune sono riferiti ad un livello di popolazione superiore al limite suddetto.

Alla struttura tecnica bisognerà, quindi, restituire la responsabilità che gli è stata scippata, con una decisione assurda, intempestiva e inutile anche dal punto di vista economico visto che il risparmio che si pensava di ottenere non si è realizzato vista la particolare struttura contrattuale che lega buona parte dei compensi dei dirigenti di questo comune agli obiettivi, piuttosto che alla mera retribuzione derivante dal contratto nazionale.

Ma questo non basterà.

Proprio per il fatto che il carico di lavoro di alcune strutture operative è riferita a tutta la popolazione di San Nicola, residente e non residente bisognerà avere il coraggio di riorganizzare la struttura comunale dandole strumenti per raggiungere efficienza e flessibilità in modo da operare a costi minori, offrendo servizi migliori. Questo si raggiunge:

- nominando un Direttore Generale e condividendo con altri il Segretario Comunale ed il Responsabile degli Affari Generali, anticipando, così, con forme innovative le norme e le leggi approvate e da approvare sull'unione dei Comuni (.....), un rischio questo vero per San Nicola che non ha alcun interesse a diventare la periferia di Scalea.
- ripensando ed, eventualmente, terzializzando le attività attualmente assegnate alla struttura delle entrate, una delle strutture più stressata e congestionata e per questo poco efficiente, per esempio:
 - Le attività relative al recupero dell'evasione, una attività di tipo straordinario e che quindi non permette un adeguamento dell'organico, dovrebbe essere affidata ad un ente terzo, eventualmente esterno al comune, che, come sopra detto, abbia il compito di realizzare una gestione stralcio dei debiti e dei crediti riferiti agli anni passati;
 - Le attività di mera riscossione dovrebbero essere affidate ad una concessionaria;
- mentre le attività residue dovrebbero essere riorganizzate fondendo gli attuali uffici Anagrafe e Tributi in una sorta di Ufficio dei Rapporti con il Cittadino e creando la scheda unica del cittadino;
- riunendo nell'ufficio tecnico comunale, ampliato e rafforzato, le competenze per i lavori pubblici e per il controllo dell'edilizia privata potenziandoli tanto da mettere in grado il nuovo Ufficio del Territorio di individuare gli interventi strutturali necessari ad uno sviluppo armonico del territorio e trasformandoli e affidandogli il compito di tutti gli acquisti;
- creando le premesse per il rafforzamento dell'organico e della preparazione dell'ufficio di polizia municipale, mettendolo così in grado di svolgere anche compiti di controllo delle illegalità,

- favorendo l'istituzione di un gruppo di volontari della protezione civile.
- Ricostruendo l'ufficio Amministrazione e Finanza con responsabilità del controllo di gestione e affidandogli compiti di raccordo con gli estensori (eventualmente esterni) della contabilità e del bilancio, attraverso l'emissione di un bando per un nuovo concorso per l'assunzione del relativo responsabile, liberando così il sindaco di un onere improprio.

La struttura tecnica liberata dal peso del pregresso e così riorganizzata avrà il compito di gestire con maggiore attenzione la gestione corrente, recuperando costi e riducendo l'esposizione finanziaria corrente.

Ma sarà, anche, capace di rendere a tutti, giunta, consiglio e cittadini, più agevole e comprensibile l'andamento economico-finanziario della gestione corrente e l'avanzamento tecnico economico dei progetti di investimento avviati.

Gli organici dovranno essere potenziati per poter essere in grado di mantenere il territorio ed essere capaci di individuare gli interventi strutturali necessari e propedeutici alle azioni di sviluppo programmate dal livello politico.

A loro volta i dipendenti comunali devono trasformarsi da controllori a progettisti corresponsabili dello sviluppo.

Con un bilancio liberato del peso dei debiti ed una struttura più efficiente il sindaco e la giunta affronteranno con maggiore determinazione la realizzazione di un piano di sviluppo mirato che sia capace di generare ritorni aggiuntivi per ogni euro speso in investimenti e attivando in questo modo una spirale positiva capace di offrire un futuro alla comunità.

Per realizzare questo piano saranno però necessari alcuni mesi di intenso lavoro.

Questo ipotesi di programma, che ha buone possibilità di essere realizzato nel corso del prossimo anno potrebbe produrre risultati già sul bilancio 2003 sempre che chi fosse chiamato a realizzarlo affronti con umiltà e ragionevolezza la sfida di una presa di posizione che privilegi il futuro dei giovani e non si fermi a soddisfare solo le attese di breve termine.

La gestione dei servizi

Una revisione critica dei costi dei servizi che prenda in considerazione la qualità del servizio reso rispetto alle specifiche di servizio atteso. Il fatto che i costi dei servizi siano tutti riversati sui contribuenti non esime l'amministrazione dal fare verifiche di compatibilità costo vs prestazioni né lo esime dal verificare se esistano soluzioni tecniche che né riducano il costo a parità di qualità attesa.

Assumendo che gli amministratori si rendano conto che il cittadino utente ormai, con la politica del decentramento in atto, identifica l'amministrazione comunale come una esattore fiscale prioritario. E ha preso piena coscienza che ad ogni bolletta deve corrispondere un *servizio qualitativamente adeguato al prezzo pagato*.

In quest'area vi sono ampi spazi di recupero dei costi, solo che i contratti vengano affidati a tecnici piuttosto che ai politici.

Le azioni per lo sviluppo

Per soddisfare i costi derivanti da una politica di investimenti orientati allo sviluppo bisognerebbe avviare un progetto di medio lungo termine teso alla crescita del benessere economico dei cittadini (reddito pro capite) e quindi capace di generare risorse aggiuntive per gli investimenti.

Ma per realizzare un piano di questo genere bisognerà definire dove si vuole andare, essendo capaci di valutare i benefici per la collettività per ciascuna delle possibili opzioni.

Dato che l'unica opzione possibile è, senza dubbio di possibili smentite, quella del turismo bisognerà definire verso che tipo di turismo deve essere orientato lo sviluppo per ottenere per le famiglie del comprensorio un livello di ricchezza tale da permettere loro di reinvestire i propri risparmi in attività produttive aggiuntive.

Noi riteniamo che l'unica opzione è quella di misurarsi con una crescita della qualità dell'offerta turistica che corrisponde ad adottare decisioni inquadrati negli schemi dello *sviluppo sostenibile* e favorire ed accompagnare l'offerta degli imprenditori turistici con l'offerta di *una migliore vivibilità del territorio*, essendone protagonisti.

Questo significa, avendo finalmente imparato *a nostre spese* che le risorse non sono infinite, decidere cosa fare e quali investimenti fare, per raggiungere in tempo utile l'obiettivo prefissato tenendo conto, contemporaneamente, delle priorità rispetto al piano individuato e delle risorse economiche a disposizione..

Naturalmente per i prossimi due anni non ci sarà spazio economico per investimenti di sviluppo. Risorse aggiuntive per il piano di sviluppo saranno disponibili solo a risanamento economico e organizzativo avvenuto.

Nel frattempo si potrà utilizzare il tempo disponibile per mettere a punto le regole del gioco, e cioè:

- Una commissione appositamente costituita emenderà il piano regolatore che dovrà tener conto dei limiti imposti da uno sviluppo sostenibile, che non è certo rappresentata dal piano attuale che

ipotizza il raggiungimento di un livello edificatorio che soddisfi una popolazione pari a 45.000 cittadini contro gli attuali 15.000 circa;

- sarà realizzato il relativo piano particolareggiato in accordo con il piano urbanistico regionale ed in conformità con i vincoli della linea di sviluppo scelta e fatta salva la più ampia disponibilità allo sviluppo ed alla ristrutturazione dell'edilizia residenziale, nell'ambito dei vincoli paesaggistici e costruttivi del piano;
- Saranno definiti, prendendo a riferimento quelli di realtà comunali simili, gli standard qualitativi delle opere pubbliche e private alle quali chi costruisce deve attenersi;
- Sarà studiate e messe in campo le condizioni per l'eliminazione della commissione per l'edilizia;
- Sarà scritto insieme alle forze produttive ed associative un Codice Etico di Comportamento;
- Sarà riscritto lo Statuto massimizzando le forme di partecipazione della società civile alla cosa pubblica;
- Sarà, infine, avviata la Commissione Pari Opportunità.

Naturalmente la somma delle due azioni combinate riorganizzazione della struttura e scrittura delle regole, sarà l'unico modo per affrontare con serietà e concentrazione il successivo dibattito sul tipo di sviluppo da privilegiare.

Richiesta di costituzione di una Commissione di inchiesta

Le troppe disfatte, i danari sprecati in contratti con sedicenti esperti, le incomprensibili contraddizioni nel comportamento, interessato, dell'ufficio tributi, il rischio che i crediti non siano esigibili, e in più che i tempi per il recupero di quelli esigibili siano in fase di scadenza, impongono che sia costituita una Commissione di inchiesta.

una Commissione di inchiesta che appuri con precisione le responsabilità, che quantifichi con accuratezza le spese sostenute e che, soprattutto, disegni soluzioni credibili e realizzabili per affrancare la gestione di questo comune dai debiti contratti dalle precedenti gestioni in nome di entrate che si sono rivelate fantasma e che sono servite ad arricchire solo chi ha speculato sulla dabbenaggine delle amministrazioni che li hanno ingaggiate.

Notizie stampa

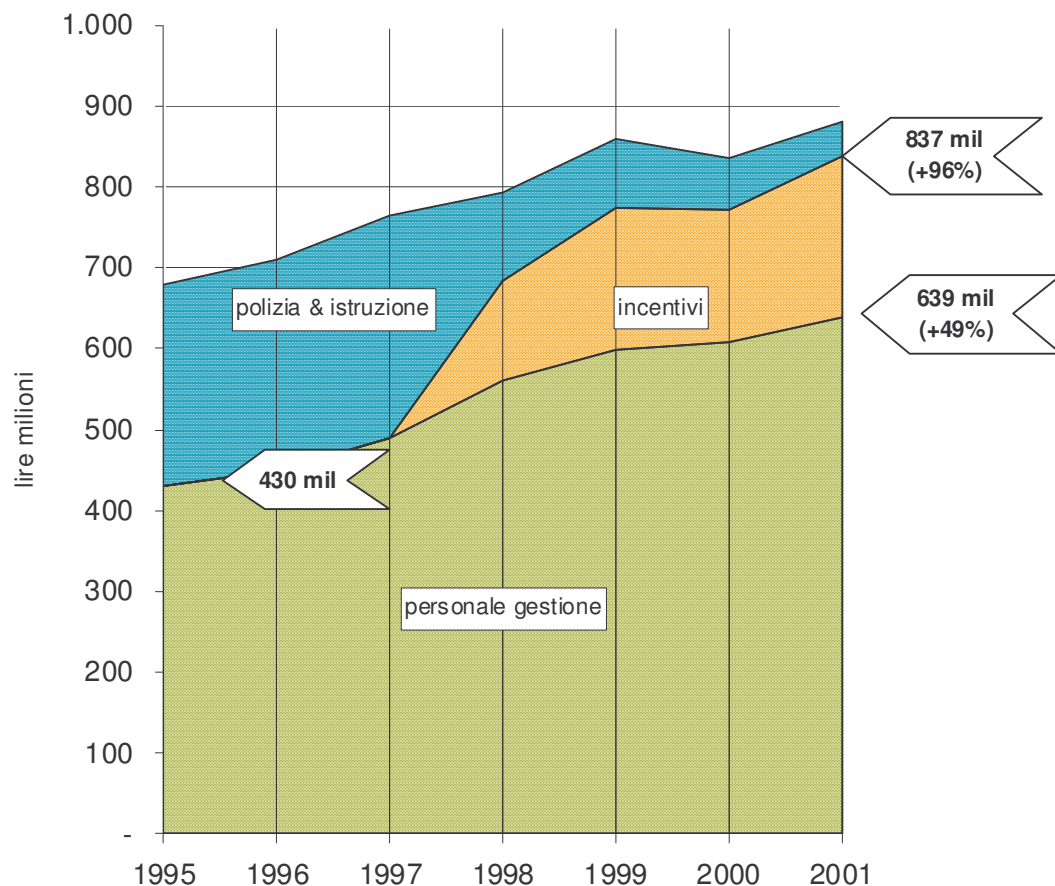
Il sole24ore-Regioni ed enti locali. Il 30 novembre 2003 è il termine entro il quale si dovrà provvedere a fissare le aliquote delle compartecipazioni regionali a Iva, Irpef e accisa sulla benzina. Non è passata invece la proposta ds sul ticket a favore delle città d'arte. La compartecipazione Irpef per i Comuni sale al 6,5%, e viene istituita una compartecipazione dell'1% a beneficio delle Province.

Analisi dei dati pregressi – periodo 1995-2001

INDICE

figura 1. costi di gestione ordinaria: personale.....	20
figura 2. costi di gestione ordinaria: prestazioni	21
figura 3. recupero imposte	22
figura 4. prestazioni esterne e oneri straordinari per la gestione	23
figura 5. costo dei servizi.....	24
figura 6. prestazioni di terzi per i servizi	25
figura 7. totale prestazioni esterne.....	26
figura 8. costi annui di acquisto acqua dalla regione	27
figura 9. investimenti impegnati	28
figura 10. prestazioni per investimenti.....	29
figura 11. debiti.....	30
figura 12. risultati della gestione dei servizi.....	31
figura 13. risultati della gestione corrente	32
figura 14. risultati degli investimenti.....	33
figura 15. risultati della gestione	34
figura 16. risultati del recupero evasione	35
figura 17. perdite vs recuperi	36
figura 18. crediti vs debiti	37
figura 19. crediti/debiti correnti.....	38
figura 20. crediti/debiti pregressi.....	39

costi di gestione ordinaria: personale



Il costo del personale di gestione, cresce costantemente (+49% in 7 anni, circa 7% anno).

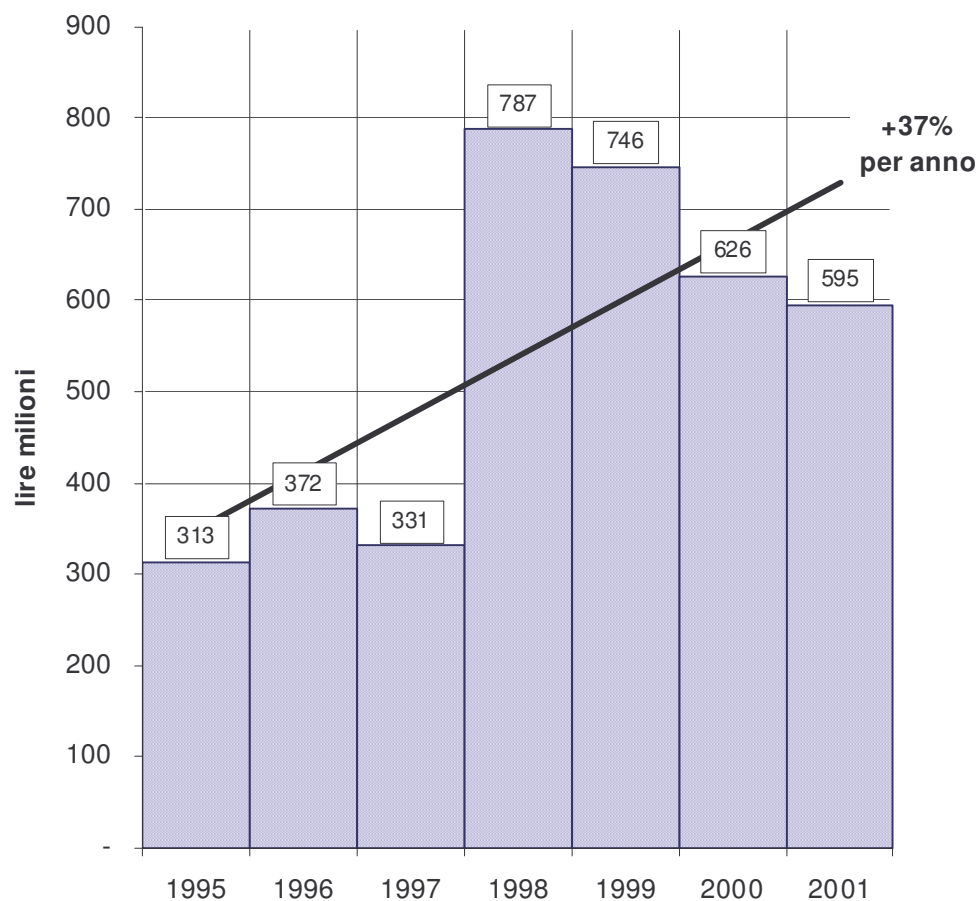
A ciò vanno aggiunti i maggiori costi derivanti dalla pratica, messa in atto nel 1998, degli incentivi che in 4 anni hanno raggiunto la raguardevole cifra di 650 milioni e che nel 2001 hanno portato ad un incremento della retribuzione base *mediamente* del 31%, circa 196 milioni.

Tra tutti i dipendenti, qualcuno ha praticamente raddoppiato la propria retribuzione.

Secondo noi senza aver raggiunto alcun risultato concreto. Sono evidenti gli spazi di recupero derivanti da una possibile riorganizzazione

figura 1. costi di gestione ordinaria: personale

costi di gestione ordinaria: prestazioni
(milioni di lit)



La attesa di irrealizzati ritorni dal recupero delle imposte evase ha spinto l'amministrazione a largheggiare in *consulenze* per l'attivazione di megagalattiche opere pubbliche mai realizzate.

Togliendo danaro alle attività correnti, manutenzione e gestione del territorio.

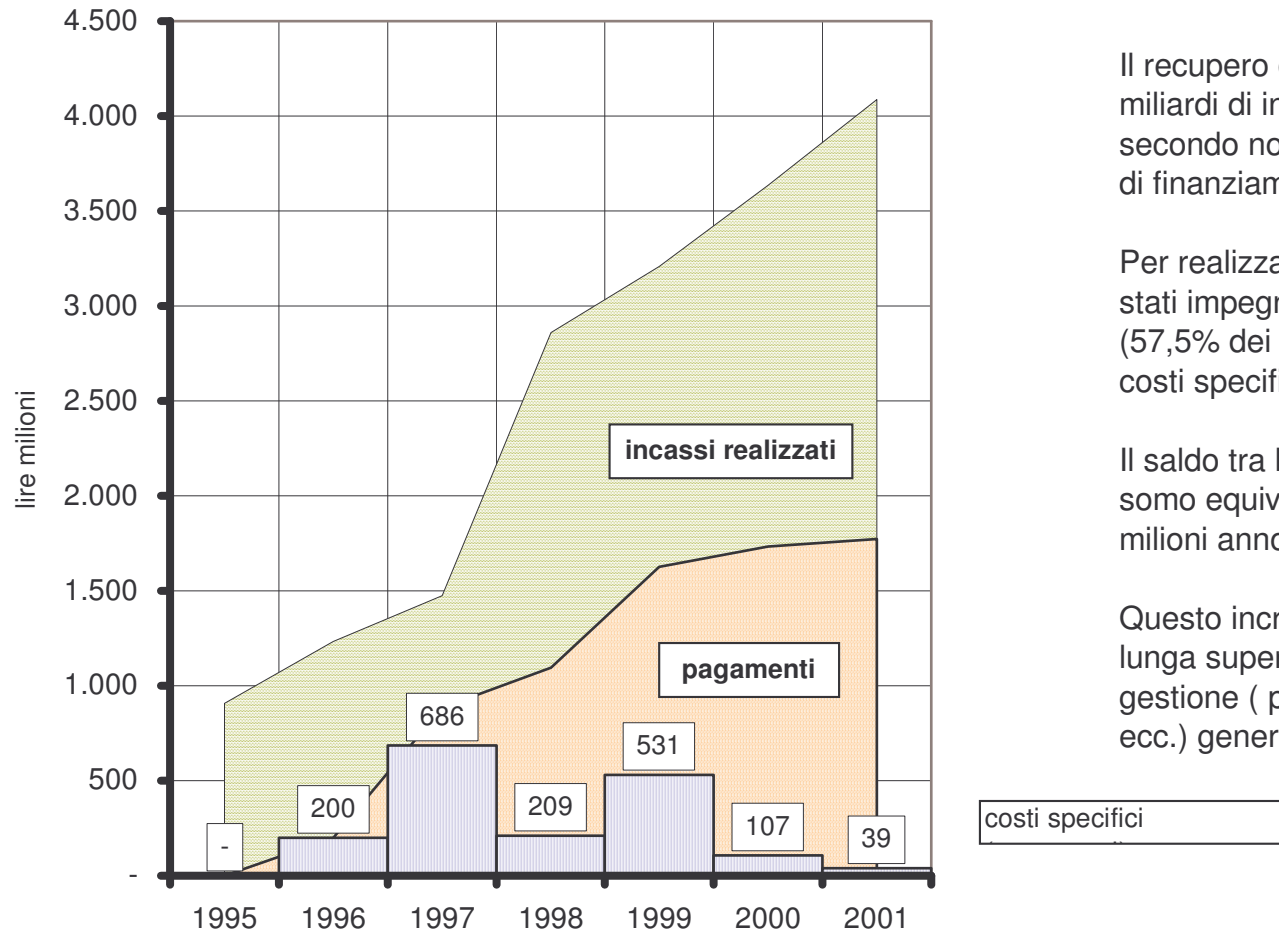
Così come è avvenuto per i costi del personale, sono cresciuti a dismisura i costi delle prestazioni. + 240% nel 1998 rispetto al 1997 e + 37% mediamente nei 7 anni in esame.

Il solo recupero di questi costi al livello pre '98 permetterebbe di avviare un serio piano pluriennale di investimenti *autofinanziato*

figura 2. costi di gestione ordinaria: prestazioni

recupero imposte

(valori cumulati)



Il recupero delle imposte ha realizzato circa 4 miliardi di incassi sui circa 5,6 miliardi attesi e, secondo noi, ha ormai esaurito la sua capacità di finanziamento degli sperperi.

Per realizzare questo obiettivo, ad oggi sono stati impegnati costi per circa 2,7 miliardi (57,5% dei ricavi attesi) di cui 1,80 miliardi di costi specifici. Costi certi contro ricavi incerti.

Il saldo tra le cifre realizzate e le cifre pagate sono equivalenti ad una media di circa 400 milioni anno di maggiori entrate.

Questo incremento delle entrate è stato di gran lunga superato dall'incremento dei costi di gestione (personale, prestazioni esterne , ecc. ecc.) generato dall'euforia.

figura 3. recupero imposte

prestazioni esterne e oneri straordinari per la gestione

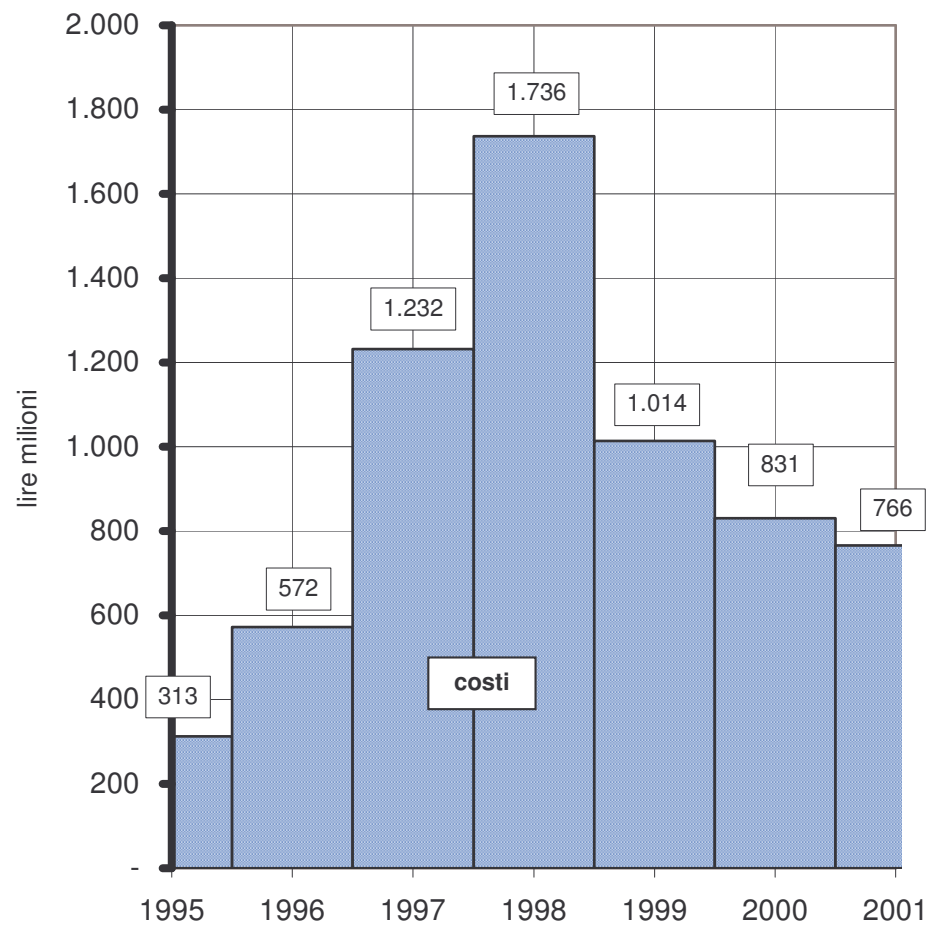


figura 4. prestazioni esterne e oneri straordinari per la gestione

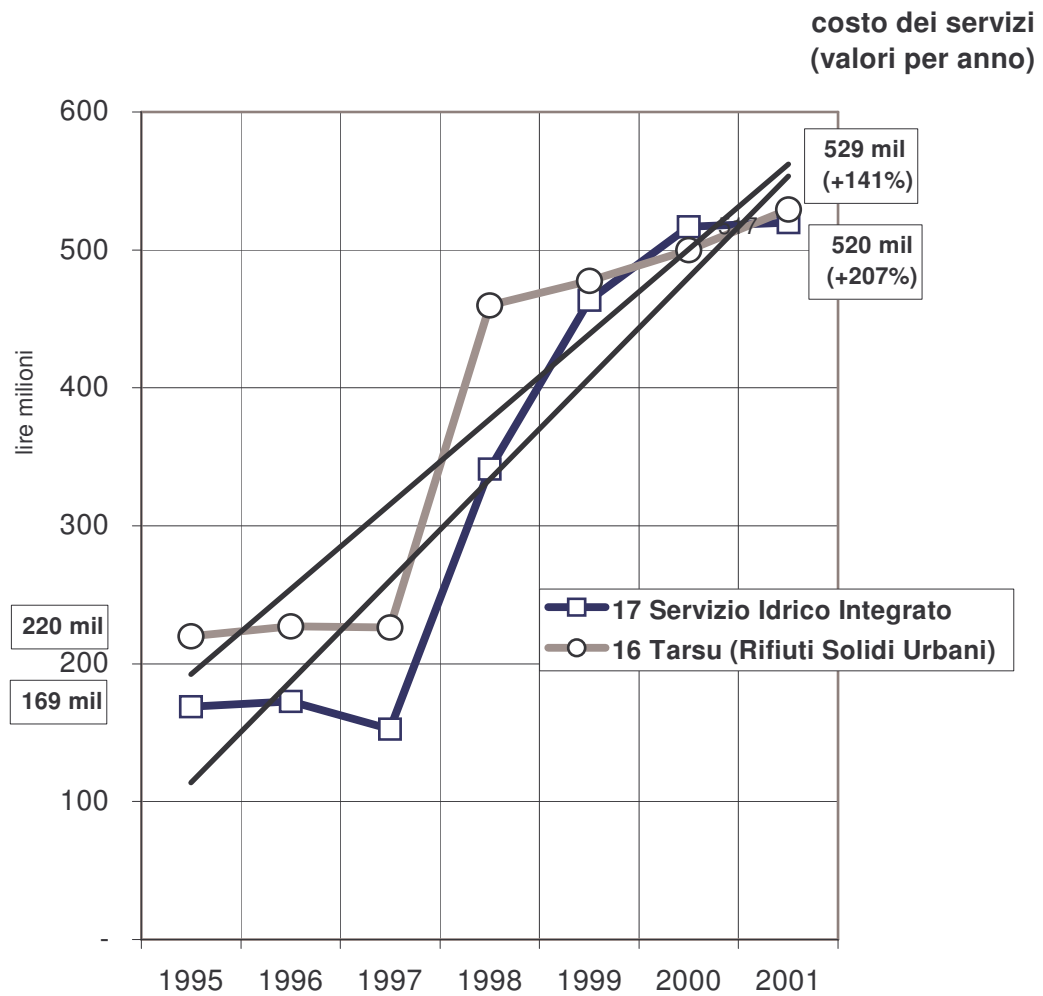


figura 5. costo dei servizi

prestazioni di terzi per i servizi
(costi per anno)

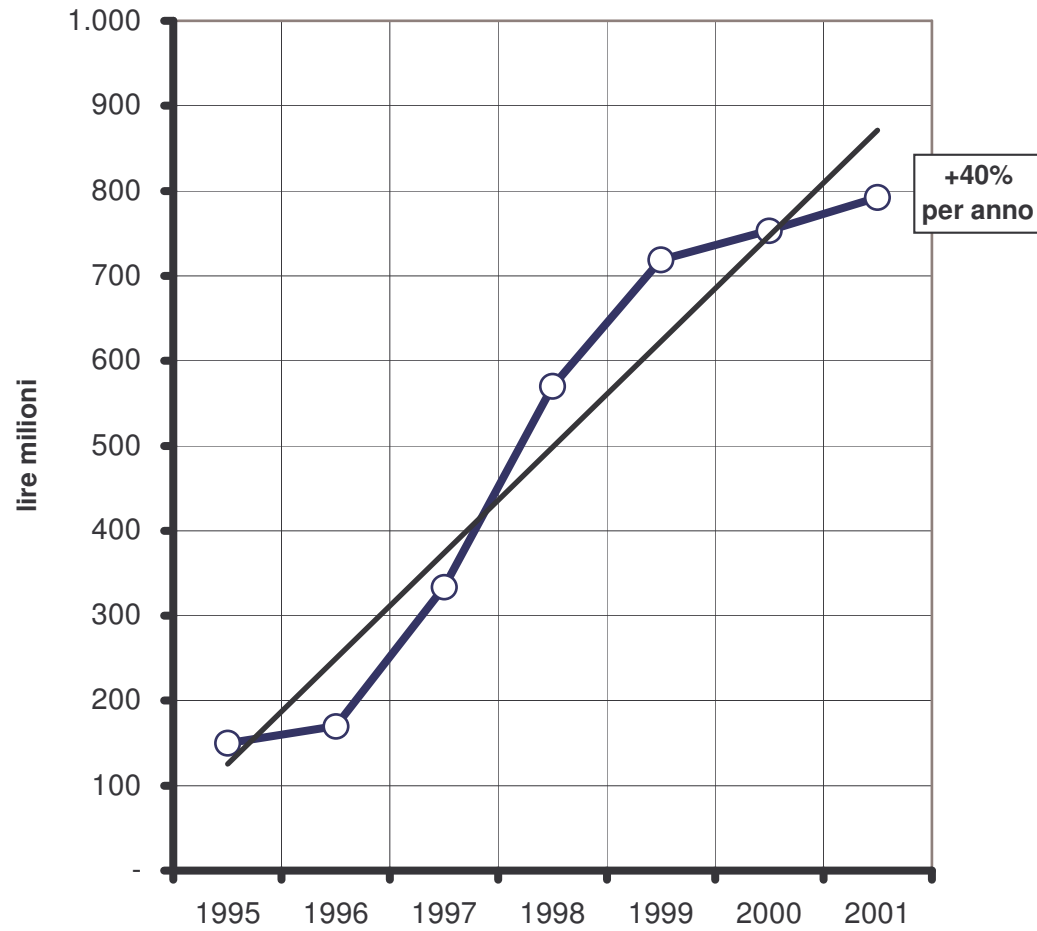


figura 6. prestazioni di terzi per i servizi

totale prestazioni esterne

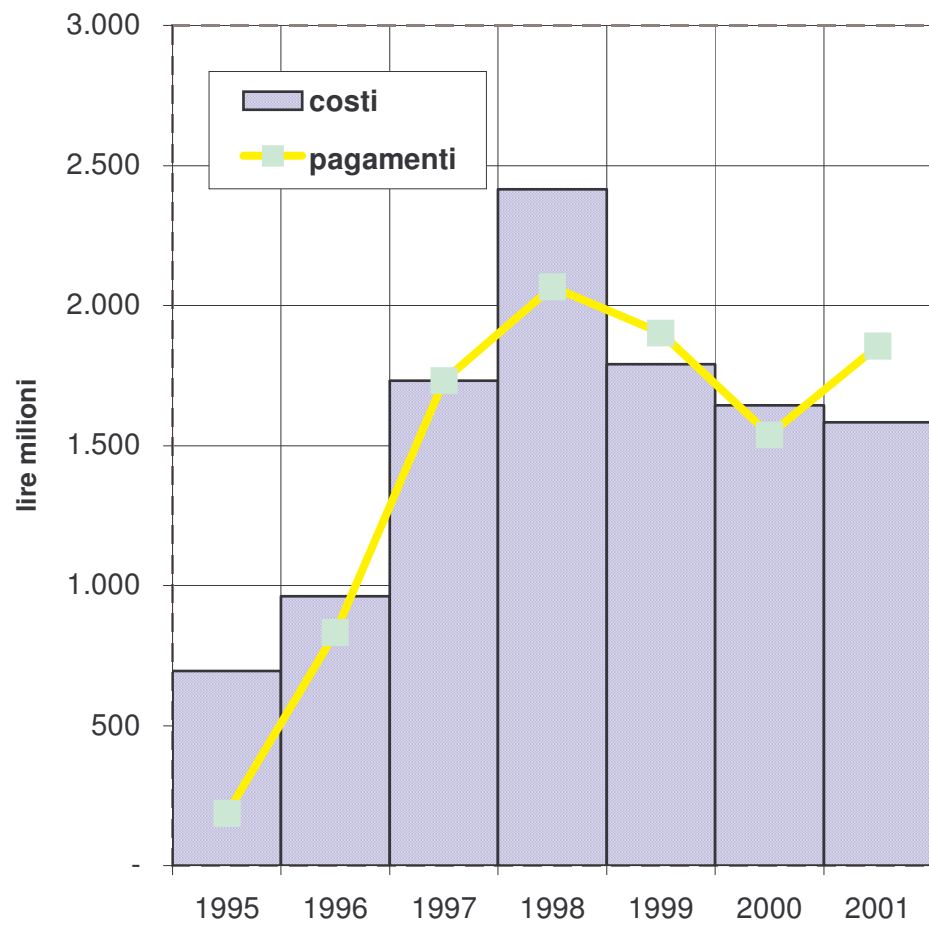


figura **7.** totale prestazioni esterne

costi annui di acquisto acqua dalla regione

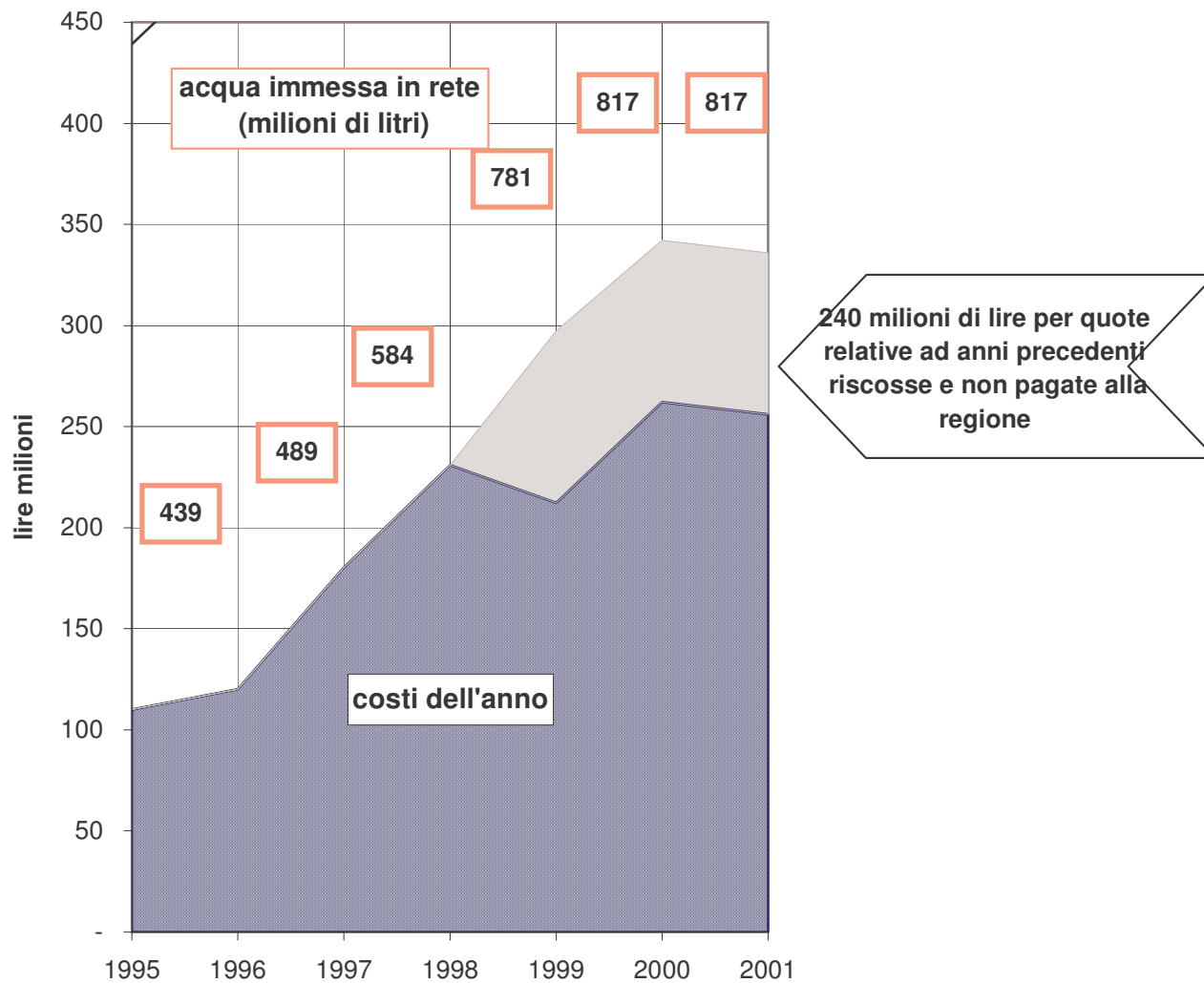
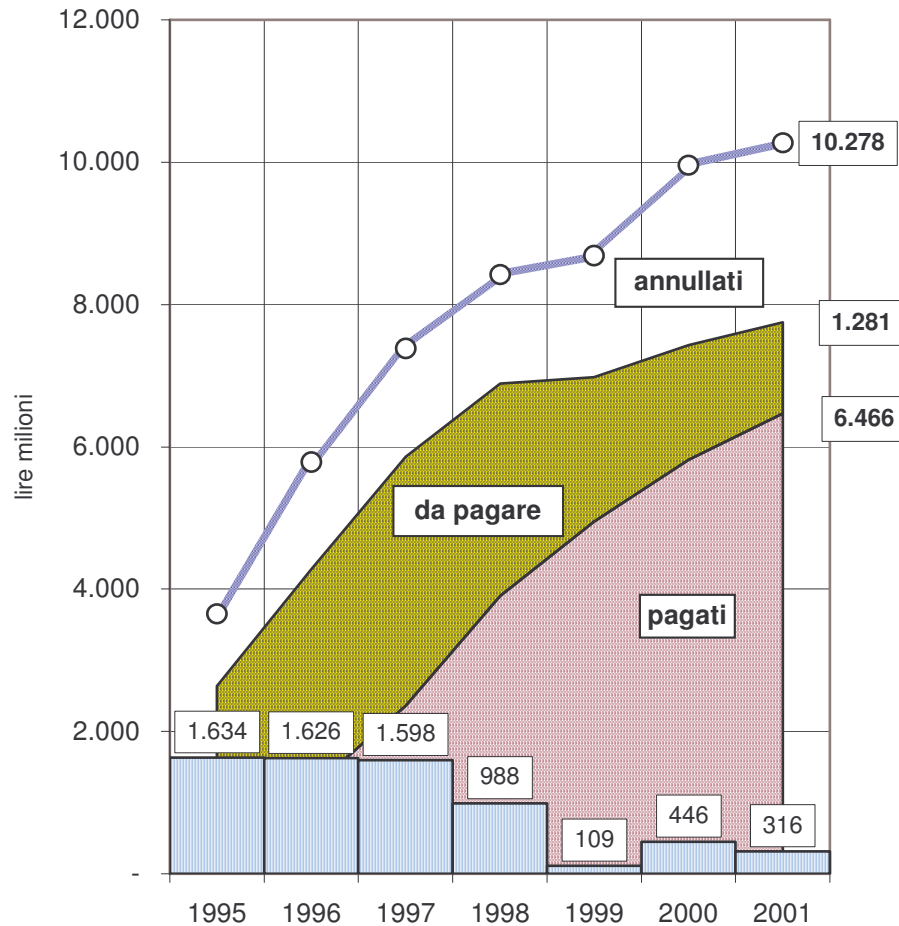


figura 8. costi annui di acquisto acqua dalla regione

investimenti impegnati

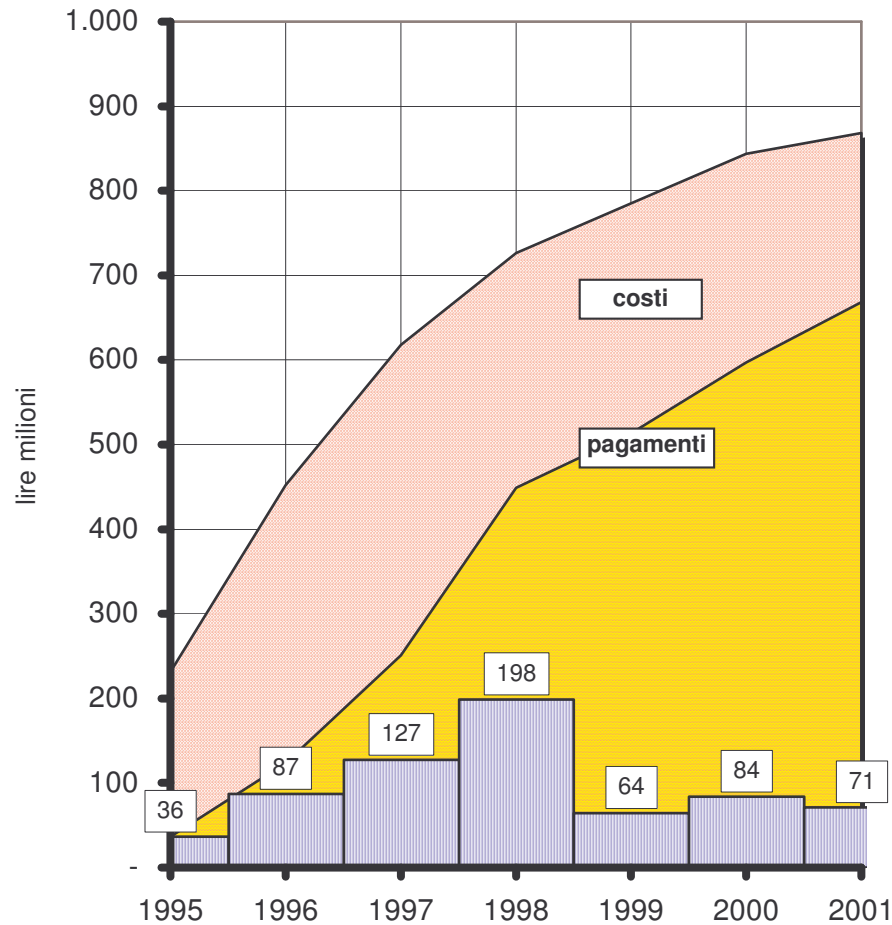


Senza mettere in conto gli investimenti programmati e, per fortuna, non realizzati e nonostante il gran volume di investimenti impegnati e non realizzati, o rimandati, l'amministrazione passata ha lasciato un importante debito per investimenti impegnati e non ancora pagati.

Visto l'attuale livello dei costi di gestione, anche in assenza di investimenti non specificatamente finanziati da terzi, il punto di pareggio finanziario sembra non essere vicino.

figura 9. investimenti impegnati

prestazioni per investimenti
(valori cumulati)



Nonostante il programma di incentivazione del personale interno, l'amministrazione ha preferito assegnare ad esterni la progettazione delle opere pubbliche.

Professionisti che hanno goduto del particolare privilegio di essere stati pagati con inusuale tempestività.

L'amministrazione ha di fatto preferito utilizzare le proprie scarse risorse finanziarie pur di saldare i propri debiti verso questi professionisti.

Gli unici debiti dell'amministrazione verso i progettisti esterni sono riferiti alle prestazioni che si riferiscono alle attività svolte nell'anno in corso.

figura 10. prestazioni per investimenti

debiti

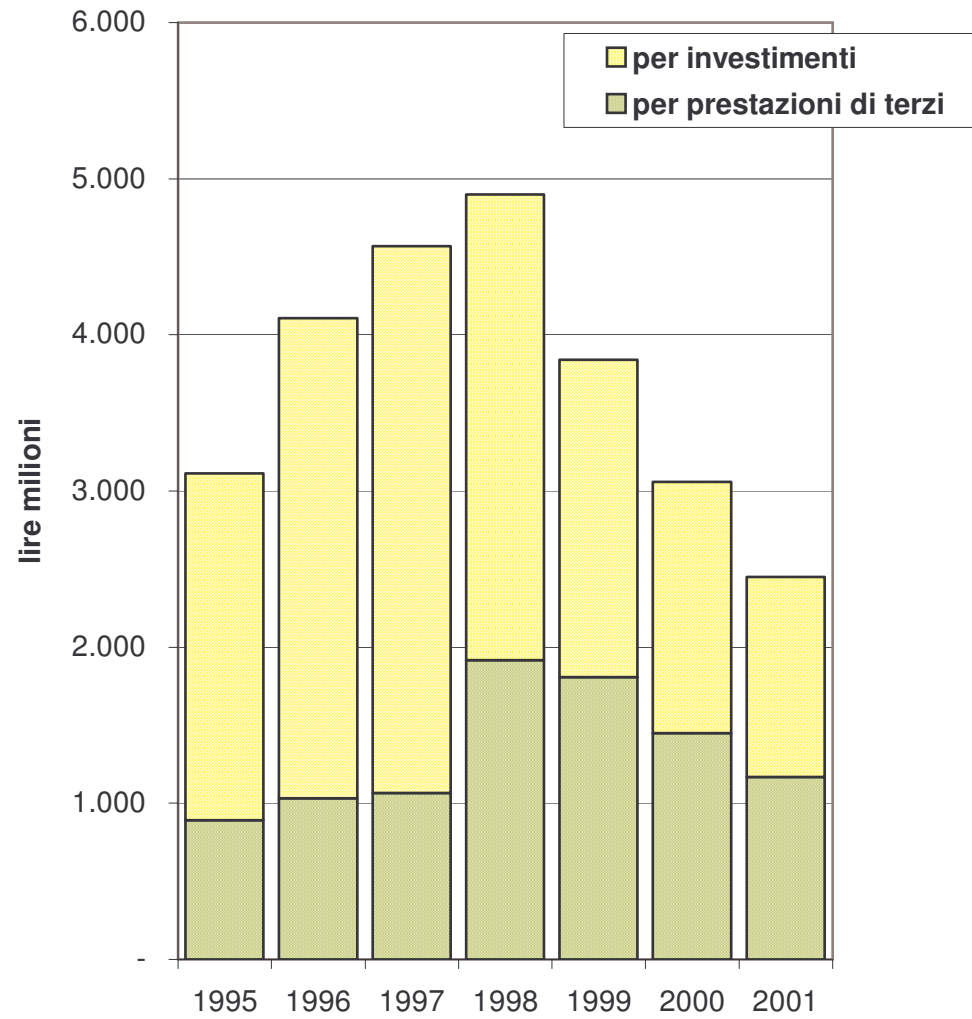


figura **11**. debiti

Bilancio Riclassificato
risultati della gestione dei servizi

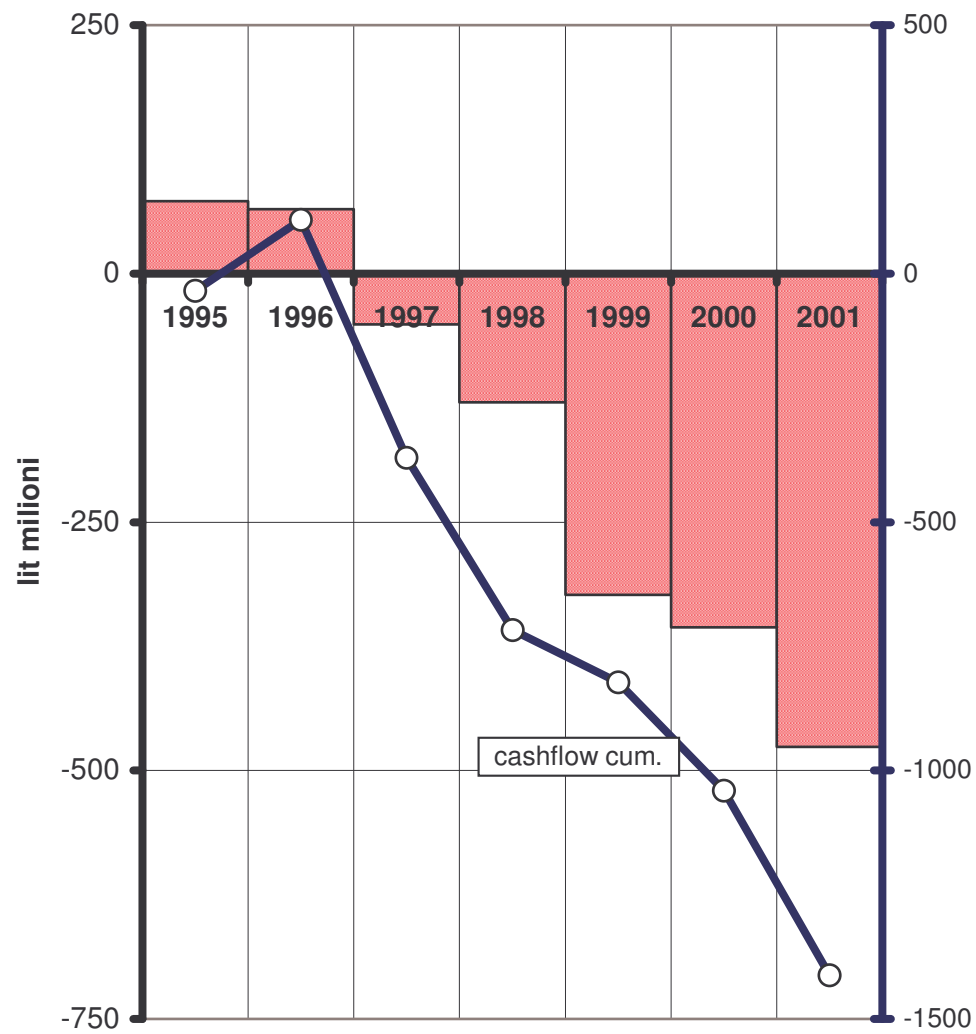


figura 12. risultati della gestione dei servizi

**Bilancio Riclassificato
risultati della gestione corrente**

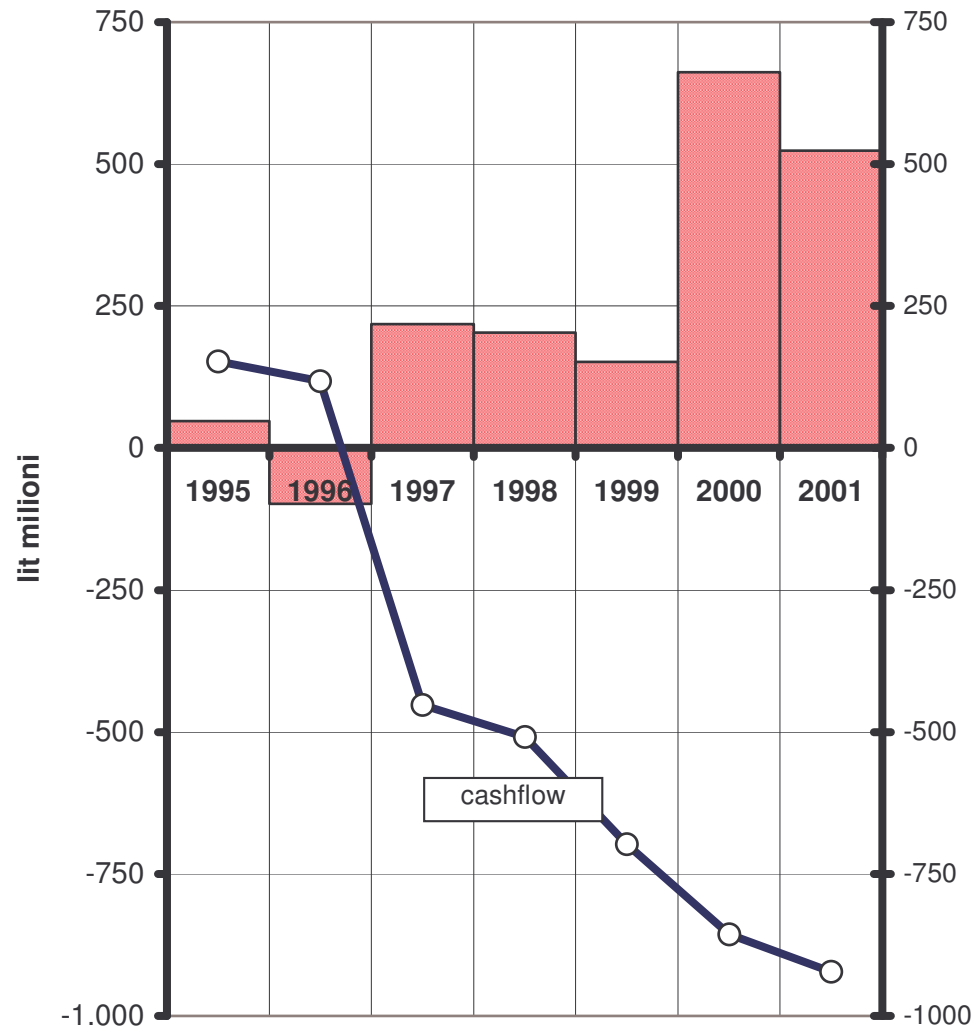


figura 13. risultati della gestione corrente

**Bilancio Riclassificato
risultato degli investimenti**

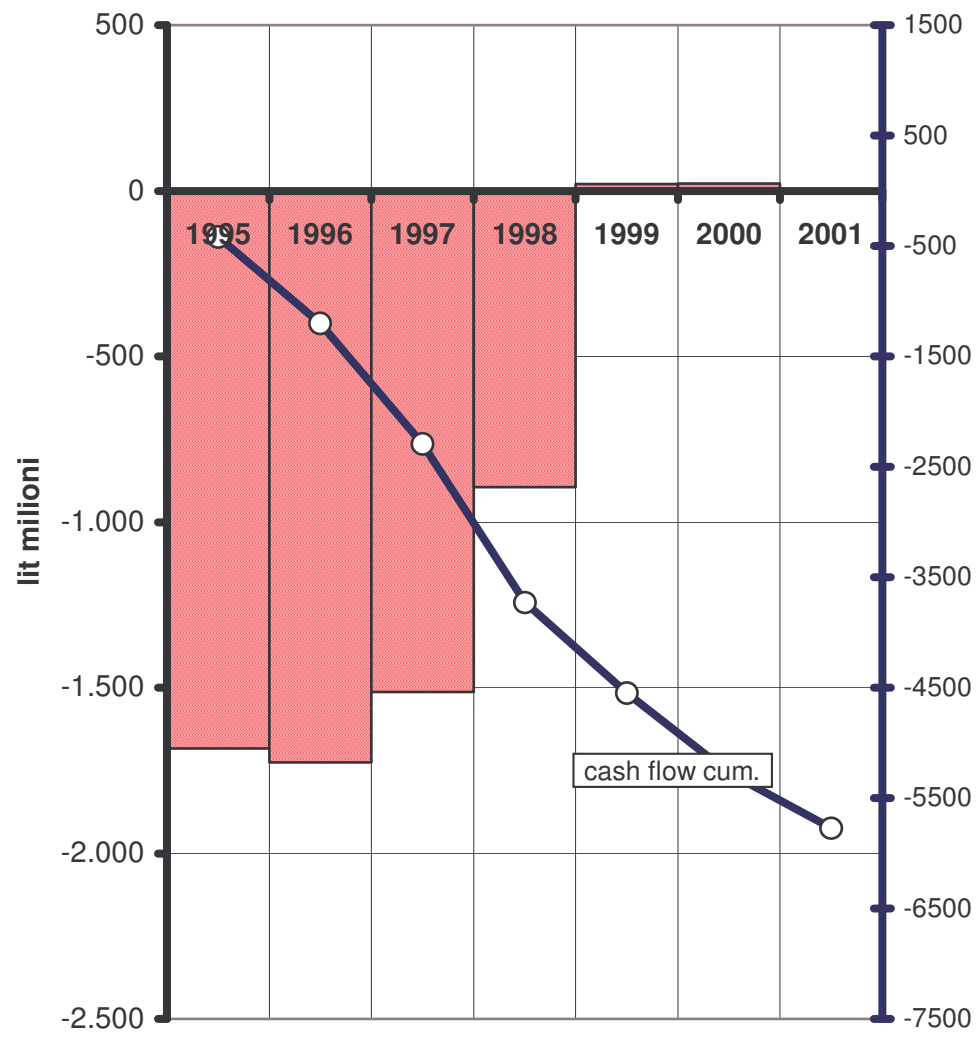


figura 14. risultati degli investimenti

Bilancio Riclassificato
risultato economico complessivo della gestione

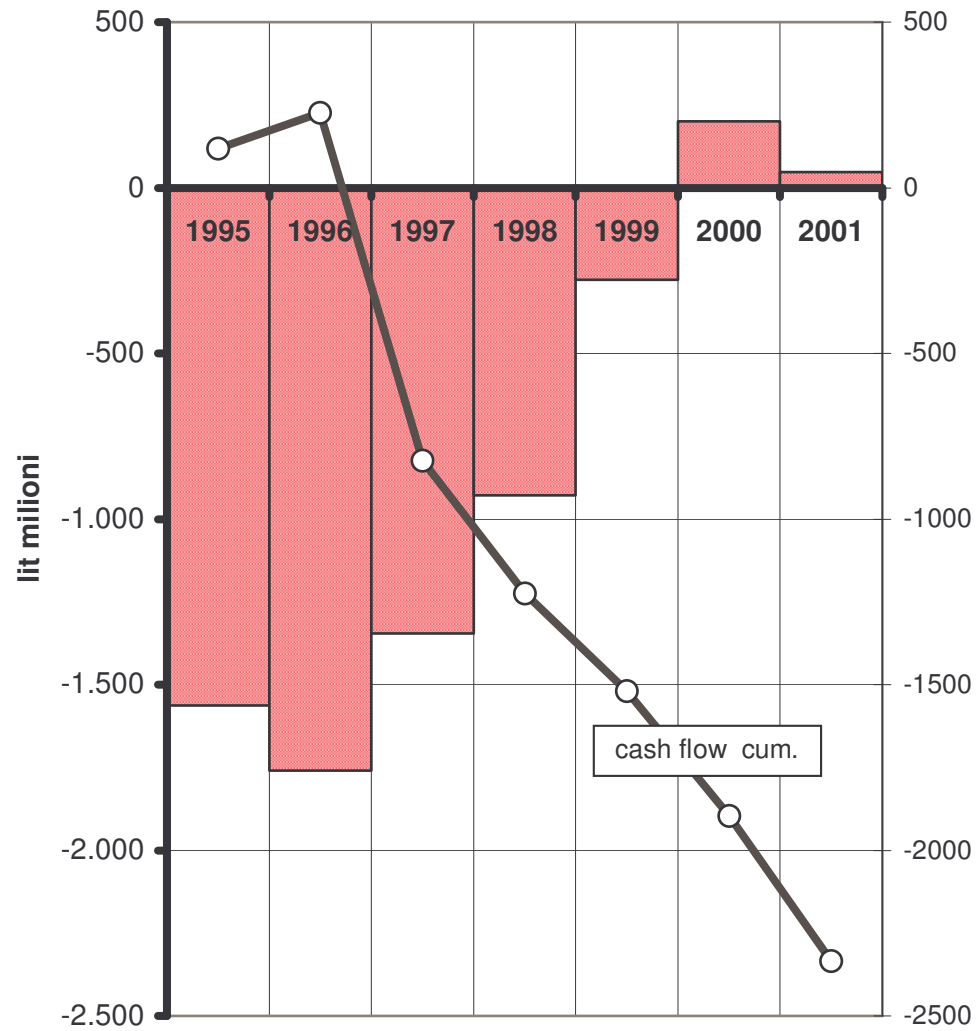


figura 15. risultati della gestione

Bilancio Riclassificato
bilancio dell'attività di recupero evasione

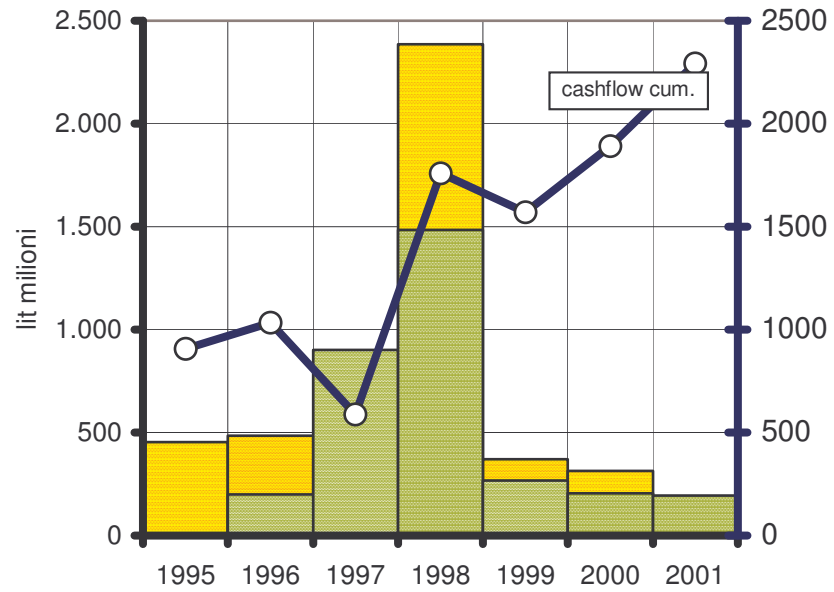
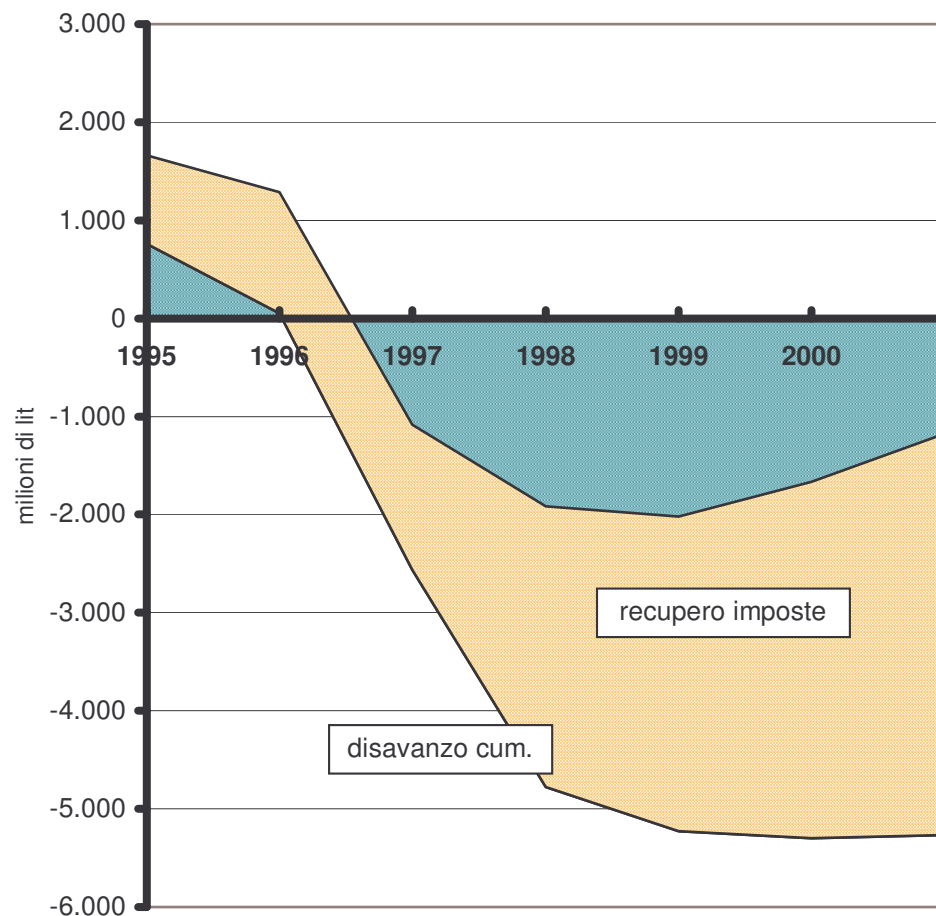


figura 16. risultati del recupero evasione

avanzo/disavanzo di amministrazione



Il recupero di imposte passate è stato trattato dai bilanci di questa amministrazione in modo alquanto disinvolto e scorretto.

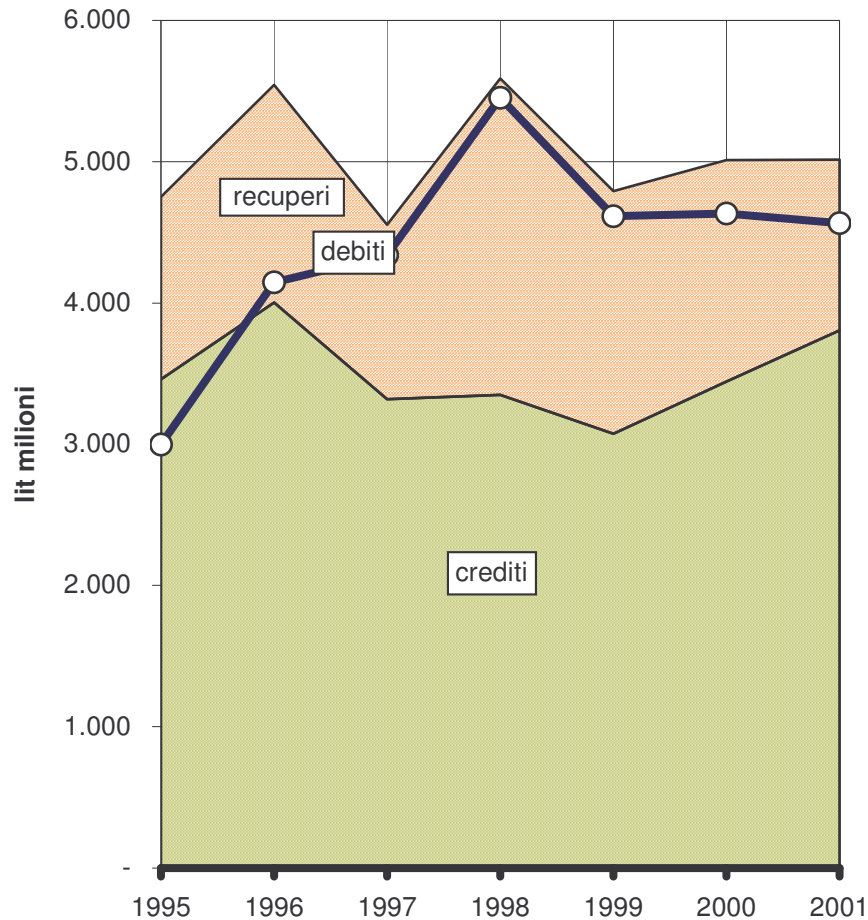
I recuperi non possono essere trattati come una partita di conto economico. Essi rappresentano solo e soltanto una fonte di finanziamento, quando e solo quando siano stati effettivamente incassati.

Nonostante il gran volume di imposte evase incassate, l'amministrazione ha collezionato, in questi anni, un cospicuo disavanzo.

Disavanzo che ha creato gravi danni alla funzionalità dell'amministrazione e ha prodotto un totale blocco delle attività di sviluppo.

figura 17. perdite vs recuperi

crediti vs debiti



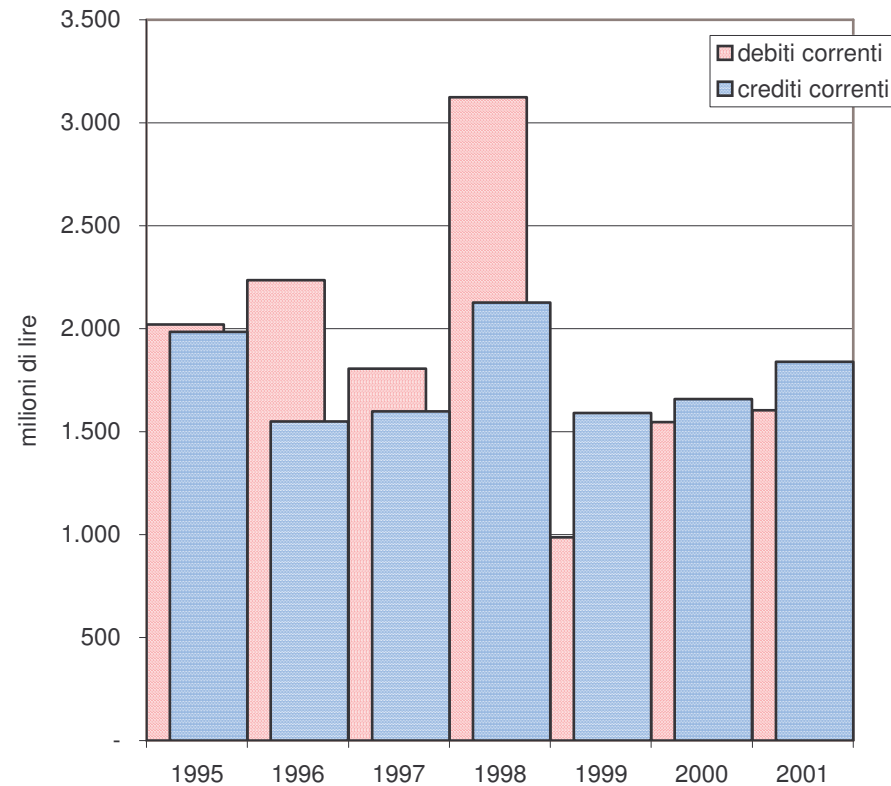
L'aspettativa di cospicui recuperi residui delle imposte relative ad anni passati è stata, e sembra esserlo ancora, una aspettativa non ancora abbandonata dai *reggenti* di questa come della passata amministrazione.

Ma, come si può verificare in seguito, questa aspettativa sembra mal riposta.

Il disordine con il quale si è gestito l'episodio del recupero delle imposte ha segnato profondamente i protagonisti, che ancora non si sono riavuti da questa ubriacatura.

figura **18.** crediti vs debiti

crediti/debiti correnti

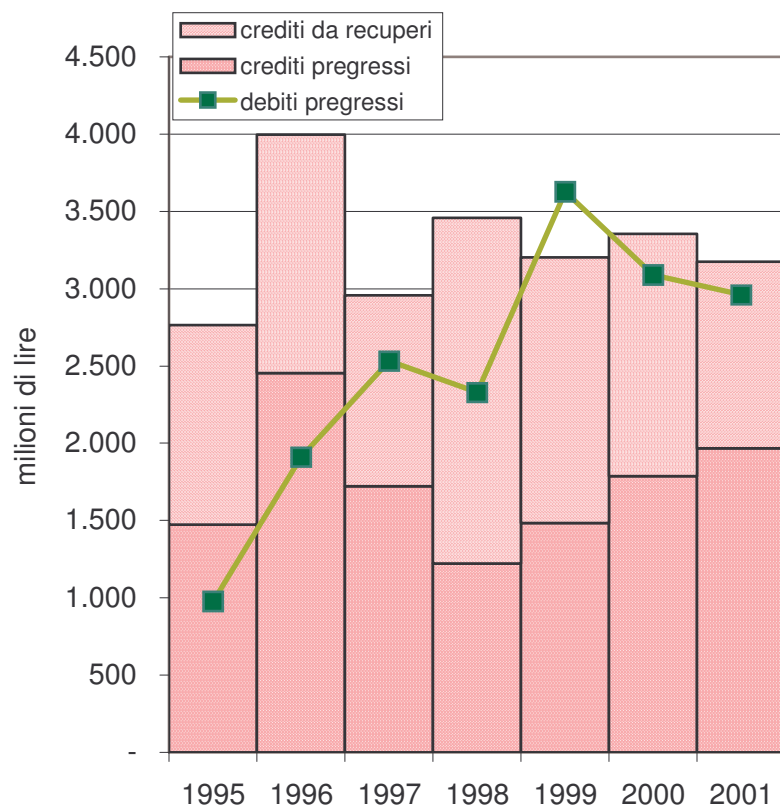


Senza alcun merito, ma solo perché costretta all'immobilismo dalla drammatica situazione finanziaria in cui si è trovata ad operare questa amministrazione, i crediti, in questi due ultimi anni hanno superato, seppur di poco, i debiti.

La mancanza di una qualsiasi concreta azione per recuperare efficienza dalla gestione terrà questa amministrazione inchiodata al palo fino alla fine della legislatura. Tra 3 anni!

figura 19. crediti/debiti correnti

crediti/debiti pregressi



Ai debiti pregressi, pagamenti per opere o prestazioni effettivamente realizzate, che ammontano a circa 3 miliardi di vecchie lire sono contrapposti crediti complessivi per 3,2 miliardi di lire.

Questi ultimi sono somma di crediti pregressi per circa 2 miliardi di lire e crediti da recupero evasione.

I primi è presumibile abbiano un grado di certezza di incasso ragionevolmente alto.

I secondi, per il solo fatto che si riferiscono a tributi in via di prescrizione, hanno un grado di certezza all'incasso piuttosto basso. Con il rischio di dover coprire l'eventuale sbilancio con debiti a breve termine.

figura 20. crediti/debiti pregressi

